

Trekking vista mare,

il Sentiero Europeo E1 in Liguria



Bivio fra Sentiero E1 e Sentiero E7

I monti di Liguria furono percorsi per molti secoli da carovane di muli dal mare alla Padana e dalla pastorizia, in genere trasversalmente. Il nascente escursionismo, precoce in Liguria, si dedicò invece non solo alla "scoperta" delle cime, alcune delle quali come l'Antola erano già tradizionali punti di passo, ma anche alle lunghe traversate longitudinali, che anticiparono gli odierni percorsi lungo il crinale spartimare alpino ed appenninico.

Così un precursore degli odierni trekker, l'avvocato genovese Felice Bosazza, che scriveva firmandosi Orofilo pubblico "Da Genova a Firenze per le vette degli Appennini. Viaggio pedestre descritto da Orofilo in 25 lettere" e "Da Genova a Nizza per le vette delle Alpi: relazione di viaggio". Viaggi pedestri e non ancora trekking, parola che al sottoscritto piace molto poco; in ogni caso si era in un'epoca in cui anche se Orofilo fosse stato pure esterofilo, probabilmente avrebbe parlato di "randonnées" perché il trek non aveva ancora l'odierno appeal ed era soprattutto il Groot Trek, il viaggio su carri trainati da buoi dei coloni boeri verso luoghi il più distanti possibile dagli inglesi. E neppure dimentico R.L. Stevenson, che raccortò il suo viaggio del 1879 nelle Cevenne in compagnia dell'asina Modestine in "Travels with a Donkey in the Cevennes".



Scorci su Genova



Vetta del Ramaceto

Con pionieri come Orofilo e con la nascita dell'escursionismo il crinale principale dei monti liguri divenne l'ossatura delle lunghe percorrenze in Liguria; a dire il vero assieme al crinale trasversale che dalla costa passando per l'Antola scende verso Varzi. Così oggi su di esso c'è una lunga

storia di percorrenze che si sovrappongono l'una all'altra: sul terreno, nella mente degli escursionisti e nell'ambizione dei creatori. Il percorso delle palle blu dei crinali savonese e genovese, è diventato Alta Via dei Monti Liguri e ora Sentiero Italia, e forse sarebbe il momento di rendere il dovuto tributo ai precursori.

Anche il sentiero E1 è cresciuto nel corso della sua vita e di tutti i sentieri detti è certo il più completo. Quando nacque collegava non l'estremo Nord della Scandinavia all'estremo Sud dell'Italia, ma si limitava a collegare il mare Baltico al Mediterraneo, partendo da Flensburg in Germania per arrivare a gettarsi in mare proprio a Genova (Pegli). Adesso invece arrivato al crinale alle spalle di Genova, presso il Passo della Bocchetta che i ciclofili conoscono per il Giro dell'Appennino, il sentiero volge bruscamente verso Est seguendo il crinale stesso e viene "adottato" dall'Alta Via dei Monti Liguri, che lo porta sino in Toscana alla Foce dei Tre Confini, così detta perché triplo confine fra Genova (poi Regno di Sardegna), Toscana, Parma/Piacenza. Oggi il percorso E1 è quindi in Liguria un percorso di crinale, in alcuni tratti molto vicino al mare, in altri più arretrato assieme al crinale stesso. Ma per un tratto è anche un cammino periurbano perché come il crinale avvolge la parte est di Genova e ne guarda dall'alto case, forti e mura: la



Nella Faggeta

distanza minima dal centro città è inferiore a 10 Km. Qui la quota è sui 600 m., mentre in val d'Aveto, sul sassoso e un po' lunare Monte Ajona sta a 1700 m. Di questi luoghi bisogna ricordare che furono rifugio dei partigiani e che i loro villaggi spesso conobbero l'oltraggio del fuoco e della distruzione nazifascista.

Pur così marittimo, è un percorso spesso faticoso e non ha certo il clima della Riviera; d'inverno può nevicare e il vento, di tramontana o di mare, non fa certo sentire la sua mancanza. Ma forse proprio questo è il suo fascino, con il monte sospeso fra cielo e mare. D'altronde furono queste le caratteristiche che indussero il norvegese Thor Heyerdahl, l'esploratore del Kon-Tiki, a stabilirsi a Colla Micheri sopra Laignueglia (dall'altra parte della Liguria, in realtà). Diceva che quei posti sono unici perché si vedono il Mediterraneo e la Corsica da una parte, dall'altra le nevi delle Alpi. Tuttavia per i panorami più sconfinati, come la

Corsica e l'Arcipelago Toscano, bisogna avere la fortuna o la pazienza di aspettare le giornate giuste, in genere in inverno o dopo il temporale. Ma attenzione! Il tempo fa presto a cambiare e l'idillio a mutarsi in dramma: sull'Ajona in inverno una quindicina d'anni fa un povero giovane perse la vita in una bufera di neve. Pur sempre di monti si tratta, non di Riviera!

Che altro scrivere per dare un'idea delle sensazioni sull'E1 in Liguria? Verso nord il fascino dei faggi negli inverni secchi, che creano un fruscante tappeto di foglie. I gruppetti di case sotto il crinale Sud, molto acclive, spesso accerchiate da un bosco sempre più esteso e parrebbe inarrestabile. Le belle praterie di crinale, anche in vista della città. O ancora la successione dei crinali in lontananza che danno una profonda sensazione di infinito; ma questa è una bellezza di tutto l'Appennino.

Per chiudere torniamo su un "bricco" dell'E1, con la valle e la costa sotto di te, il mare più in là e dalla parte opposta il bianco della neve in lontananza. Scrisse H. Heine "Dalle creste dell'Appennino si vede il mare: l'azzurro si profila fra i picchi verdeggianti, sì che le barche sparse qua e là sembrano navigare fra le montagne". Sono le bellezze della montagna costiera che se da un lato genera tanti problemi alla Liguria e alla sua gente dall'altra crea una costa e un clima straordinari. Allora, come descrivere i crinali di Liguria in quattro parole? Possiamo dire che in fondo la Liguria è un monte che sorge dal mare; e quindi per raccontarla diremo che qui trovi "il mare in basso".

(Ringrazio ancora la professoressa Maria Pia Rota, che molti anni fa mi segnalò la frase di Heine).

**text Emanuele Roccatagliata
ph Giuseppe Roccatagliata**



Montezatta